

L'INTERVISTA ■ MATHIAS REYNARD*

«Facilitiamo la denuncia degli abusi»

La proposta: alle vittime sia sufficiente rendere verosimili le molestie sessuali subite

Spesso avvengono dietro le quinte, quando nessuno guarda. Anche per le molestie sessuali, in particolare quelle in ambito lavorativo, sono difficili da sanzionare. Una situazione contro cui il consigliere nazionale Mathias Reynard (PS) punta il dito. Il deputato vallesiano propone in un'iniziativa parlamentare di modificare la legge federale sulla parità dei sessi, sgravando le vittime dall'onere della prova: per denunciare una discriminazione sarà sufficiente renderla verosimile. In questo modo il socialista intende incoraggiare le vittime di molestie ad uscire allo scoperto, e rilancia una discussione che, sulla scia delle recenti rivelazioni intorno al deputato Yannick Buttet (PPD/VS), sembra farsi sempre più urgente.

DA SERENA ANNA RIVA

■ Signor Reynard, se l'iniziativa dovesse avere successo alle vittime sarà sufficiente rendere verosimile un episodio di molestie sessuali e sarà in seguito il molestatore presunto a dover provare la propria innocenza. Ciò non si tradurrebbe in un aumento di denunce e nel conseguente aggravio della burocrazia?

«Lo stesso discorso può essere fatto per molti ambiti. Ma un aumento del numero delle denunce sta a segnalare un vero problema, che per il momento viene sottovalutato. Le donne non osano presentarsi davanti alla giustizia. Temo a precisare che la proposta non è di inversione, ma di alleggerimento dell'onere della prova: la donna deve rendere verosimile quanto accaduto e in seguito il datore di lavoro, l'impresa, deve indagare e arrivare a provare il contrario. In questo modo il sistema diventerebbe molto più equo, anche alla luce dei dati. Oggi, infatti, circa l'80% delle donne che sporgono denuncia finiscono per non avere successo. Da notare che in Germania, Francia e negli Stati Uniti conoscono già questa misura».

«Devono essere gli autori dei soprusi ad aver paura, non chi vi è confrontato»

La sua proposta si allinea all'ambito lavorativo.

«Esatto, dal momento che prevede una modifica della legge sulla parità dei sessi, la quale a sua volta concerne unicamente la sfera lavorativa, quindi i rapporti all'interno dell'impresa. Si tratta dunque di una modifica del codice penale. Da segnalare che oggi esiste già un alleggerimento dell'onere della prova per una serie di altri ambiti».

Un'altra proposta dal titolo «Sulla protezione della sfera privata» mira ad ancorare il segreto bancario nella Costituzione per le persone residenti in Svizzera. Nel comitato promotore siedono tra gli altri il consigliere nazionale Thomas Mäler (UDC/ZH), la presidente del PLR Petra Gössi (SZ), il presidente del PPD Christoph Blocher (UDC).

La proposta mira a garantire la riservatezza delle informazioni finanziarie e patrimoniali dei cittadini svizzeri e residenti in Svizzera. Il comitato promotore, guidato da Mäler, include anche il consigliere nazionale Thomas Mäler (UDC/ZH), la presidente del PLR Petra Gössi (SZ), il presidente del PPD Christoph Blocher (UDC).

nato sulla base del sesso al momento di un'assunzione. È un dibattito ricorrente. Il Consiglio federale si era già dichiarato favorevole alla proposta, ma il Parlamento vi si era opposto. Ora, qualche anno dopo, un secondo no. Quella alla luce dell'attualità, mi pare importante porsi di nuovo le stesse domande. Qualcuno potrebbe temere che si giunga presto o tardi ad un clima di sospetto generalizzato. «Questo è sbagliato. Sarà ancora necessario rendere verosimile quanto accaduto. Non basterà dire di essere stati molestati, ma bisognerà presentare prove, come possono esserlo ad esempio testimonianze inedite: il medico a cui si è parlato della situazione per diversi mesi o altre donne che confermano l'esistenza del problema. In ogni caso, è stato rilevato che anche con l'alleggerimento dell'onere della prova il 70% di chi sporge denuncia finisce per non avere successo. Quindi la situazione resta difficile. Oggi sono le donne che hanno paura, le donne che non osano parlare, le donne che vengono giudicate. La mia proposta mira a dare loro la possibilità di essere ascoltate in Parlamento: si rimette in discussione la parola di Céline Amandruz (consigliera nazionale ginevrina UDC) che aveva denunciato il comportamento inadeguato di un collega senza però indicare l'identità (n.d.r.). Certi ragionamenti sono inaccettabili. Bisogna fare in modo che non siano le donne ad avere paura, ma chi molesta. Certamente non dico che questa mia proposta possa risolvere tutto: sono necessarie anche altre misure. Per questo propongo, in una mozione distinta, una campagna di sensibilizzazione che coinvolga scuole e imprese: per formare i quadri ed instaurare in tutte le aziende strutture e punti di riferimento chiaro. L'alleggerimento dell'onere della prova è conciliabile con la presunzione d'innocenza e quindi con lo Stato di diritto?»



DIFFICILE DIFENDERSI Spesso chi ha subito molestie non ha elementi sufficienti per dimostrarlo. Nel riquadro, Reynard. (Foto Archivio Cdt/Keystone)

«Assolutamente sì. Come detto, questa misura è già prevista per diversi ambiti, come l'assunzione e la formazione, tra gli altri. La presunzione d'innocenza non cessa di valere: la vittima deve addurre una serie di indizi per avvalorare quanto sostiene. La persona di cui si presume il comportamento scorretto non è ancora condannata, né sono già previste sanzioni. Tocca al datore di lavoro mettere in moto l'indagine. Secondo lei la sua proposta avrà successo?»

«Sarà difficile. Ma nel contesto attuale, e alla luce delle difficoltà che constatiamo, è una misura necessaria. Il Parlamento europeo, inoltre, ne consiglia l'introduzione. Non è una proposta spuntata dal nulla».

* consigliere nazionale PS/VS

MOZIONE

Ministri e diplomatici potranno possedere più di un passaporto

■ Non è necessario limitare il numero di passaporti dei consiglieri federali, dei parlamentari o dei diplomatici. Il Nazionale ha risposto - con 127 voti contro 47 - a una mozione legata a riservare tali posti a persone che non sono possessori della sola nazionalità svizzera. Secondo Lenzo Quadri non è sostenibile fare politica nelle istituzioni della Confederazione avendo anche un passaporto estero, «da estrarre a seconda della convenienza contingente». Il consigliere nazionale ha ricordato che la Costituzione austriaca vieta agli eletti di avere più di una nazionalità.

NOTIZIEFLASH

CRIMINALITÀ INTERNAZIONALE

Lotta congiunta con l'isola di Sri Lanka

■ Svizzera e Sri Lanka vogliono cooperare più strettamente nella lotta alla criminalità internazionale. A tale scopo, a Colombo i due Paesi hanno firmato una dichiarazione d'intenti sull'assistenza in materia penale. L'Ufficio federale di giustizia (UFG) precisa che il «Memorandum of Understanding», approvato dal Consiglio federale il 28 giugno, non istituisce nuovi diritti o doveri di cooperazione né nell'assistenza internazionale in materia penale, ma prevede importanti innovazioni amministrative e organizzative nell'interesse di una maggiore efficienza. Le autorità centrali dei due Stati - per la Svizzera l'UFG - in futuro potranno quindi intrattenere contatti diretti e naturali a vicenda nella stessa sede, a seconda delle specifiche domande di assistenza giudiziaria.

FISCALITÀ

Amnistia generale, gli Stati dicono no

■ Il Consiglio degli Stati si è contrario ad accordare un'amnistia fiscale generale a livello nazionale. Con 34 voti contro 7 e 1 astenuto, ha bocciato un'iniziativa del Canton Friburgo. Il Nazionale deve ancora pronunciarsi. Secondo i «senatori», le persone che vogliono regolarizzare la loro situazione fiscale usufruiscono già ampiamente della possibilità dell'autodenuciata esente da pena. Non vi è quindi alcun motivo per concedere un'ulteriore amnistia. Un'amnistia generale si giustificerebbe soltanto in caso di cambiamento radicale della fiscalità in Svizzera, ha sottolineato Maria Schmid (PLR/GLR) a nome della commissione. L'iniziativa del canton Friburgo esige che le autorità federali attuino un'amnistia fiscale generale. La procedura per far riapparire capitali sottratti al fisco dovrebbe essere semplice per il contribuente e l'amministrazione federale. Il «senatore» Beat Vollenhauer (PPD/FR) ha sottolineato che l'idea presentata dal suo Cantone, ha sottolineato che tra i 43 e i 60 miliardi di franchi sfuggirebbero al fisco su scala nazionale.

Fisco Segreto bancario tutelato

Il Governo deve rinunciare al progetto avviato da Widmer-Schlumpf

■ Il Consiglio federale dovrà formalmente rinunciare alla controversa revisione del diritto penale fiscale, progetto all'origine del lancio dell'iniziativa per il mantenimento del segreto bancario per i clienti residenti in Svizzera. Data il 2017, il Consiglio degli Stati ha tacitamente approvato una mozione sul tema. Il titolare della commissione Pirmia Blocher (PS/SO) non ha nascosto lo scopo della rinuncia alla revisione sia ridurre i promotori dell'iniziativa a minoranza. «Segnali in tal senso sono», ha precisato.

Un'altra proposta dal titolo «Sulla protezione della sfera privata» mira ad ancorare il segreto bancario nella Costituzione per le persone residenti in Svizzera. Nel comitato promotore siedono tra gli altri il consigliere nazionale Thomas Mäler (UDC/ZH), la presidente del PLR Petra Gössi (SZ), il presidente del PPD Christoph Blocher (UDC).

ciose una protezione, non totale, della sfera privata, familiare e finanziaria. Gli Stati, dal canto loro, hanno bocciato entrambi.

Due mozioni «gemelle»

La Commissione dell'economia e dei tributi della Camera alta, seguita dall'omologa del Nazionale, ha quindi deciso di affrontare la questione di petto, chiedendo direttamente al Consiglio federale di rinunciare definitivamente al controverso progetto di revisione del diritto penale fiscale. Al proposito sono state inoltrate due mozioni identiche. Nella sua risposta, comunicata a metà novembre e ribadita ieri dal ministro delle Finanze Ueli Maurer, il Consiglio federale si è detto disposto a rinunciare al progetto. Solo Roberto Zanetti (PS/SO) ha criticato la decisione di ritirare la revisione ricordando l'importanza dell'equità fiscale e rammentando che 21 Cantoni l'avevano sostenuta.

Berna Depositata: iniziativa contro i prezzi alti in Svizzera

Il comitato promotore ricorda che i tentativi in Parlamento di adottare provvedimenti contro i cosiddetti «supplementi Svizzeri» sono più volte falliti. Recentemente la Commissione dell'economia e dei tributi degli Stati ha rinviato a tempo indeterminato la discussione su un'iniziativa parlamentare che, stando agli iniziatori, andrebbe nella stessa direzione. L'iniziativa popolare ma sarebbe meno incisiva. Solo con l'appello alla volontà popolare si garantirebbe la parità di trattamento dei consumatori di acquistare merci all'estero senza essere soggetti a discriminazioni.

■ L'iniziativa popolare «Stop all'isola dei prezzi elevati» per prezzi equi, anche detta «Iniziativa per prezzi equi» è stata depositata alla Cancelleria federale con 107.508 firme valide. Essa mira ad impedire la maggiorazione dei prezzi in Svizzera per i prodotti fabbricati all'estero. Il comitato d'iniziativa ricorda che molti prodotti d'importazione - apparecchi, macchinari e capi d'abbigliamento - costano molto di più nella Confederazione. Dal suo punto di vista la differenza di prezzo può però solo in misura limitata essere ricondotta ai maggiori costi salariali, infrastrutturali e di affitto vigenti in Svizzera. Per gli iniziatori, i fornitori esteri approfittano della loro posizione dominante sul mercato mantenendo artificialmente elevati i prezzi in modo da sfruttare il potere d'acquisto più elevato degli svizzeri. Ciò penalizza anche le PMI, obbligate ad acquistare prodotti importati a un prezzo più elevato della

concorrenza internazionale. Il comitato promotore ricorda che i tentativi in Parlamento di adottare provvedimenti contro i cosiddetti «supplementi Svizzeri» sono più volte falliti. Recentemente la Commissione dell'economia e dei tributi degli Stati ha rinviato a tempo indeterminato la discussione su un'iniziativa parlamentare che, stando agli iniziatori, andrebbe nella stessa direzione. L'iniziativa popolare ma sarebbe meno incisiva. Solo con l'appello alla volontà popolare si garantirebbe la parità di trattamento dei consumatori di acquistare merci all'estero senza essere soggetti a discriminazioni.

Dietro l'iniziativa vi sono la Fondazione per la protezione dei consumatori, Gastwiser, Hotelgast, il popolare ma sarebbe meno incisiva. Solo con l'appello alla volontà popolare si garantirebbe la parità di trattamento dei consumatori di acquistare merci all'estero senza essere soggetti a discriminazioni.

Nel comitato sono presenti esponenti di tutti i partiti politici, tra i quali il consigliere nazionale Fabio Regazzi (PPD).